

Bruno Marolo

Il ribaltone al Senato Usa rivoluziona le commissioni. Alla Difesa andrà un nemico giurato delle guerre stellari, agli Esteri finisce l'era del falco Helms

## I democratici pronti a bloccare lo scudo di Bush

WASHINGTON Sempre più in difficoltà a Washington, George Bush chiede aiuto a Mosca per lo scudo stellare. Offre di comprare missili russi per la difesa dell'Europa, nel tentativo di superare l'opposizione che i suoi progetti militari incontrano all'estero e mettere così a tacere gli avversari interni. La proposta sarà presentata da Bush al presidente russo Vladimir Putin il 16 giugno in Slovenia. Lo ha rivelato ieri il New York Times. «Non abbiamo ricevuto alcuna offerta di acquisto di missili - ha commentato il ministro della Difesa russo Sergej Ivanov - ma se ci sarà presentata la prenderemo in considerazione». Il fatto che la Casa Bianca abbia avvertito un giornale americano prima degli interlocutori russi dimostra come le sue preoccupazioni siano di ordine interno. Il progetto di uno scudo stellare rischia infatti di essere soffocato sul nascere dal Senato americano. La defezione del senatore ribelle James Jeffords ha messo in minoranza il partito repubblicano di governo. Gli avversari democratici di Bush hanno ora 51 voti contro i

49 dei repubblicani.

Il senatore Carl Levin, un nemico giurato dello scudo stellare, diventerà presidente della commissione per la Difesa. Nella commissione per gli Esteri sta per finire il lungo regno del conservatore di ferro Jesse Helms. Il suo posto sarà preso probabilmente dal senatore del Delaware Joseph Biden, moderato e pacifista. «La realizzazione di uno scudo stellare - ha dichiarato il capogruppo democratico al Senato, Tom Daschle - mi sembra prematura. Mi domando se dobbiamo violare il trattato ABM per la limitazione del numero di missili balistici, se dobbiamo inimicarci gli alleati oltre alla Russia alla Cina, se dobbiamo impegnarci nella costruzione di qualcosa senza sapere se funzionerà. A tutte queste domande rispondo di no».

I senatori Daschle, Levin e Biden hanno il potere di mettere ai voti le



Il Presidente americano, George W. Bush in visita all'Accademia navale di Annapolis nel Maryland. Lamarque/Reuters

proposte di legge del governo o di insabbiarle nelle commissioni. Il partito repubblicano ha usato questa tattica contro il presidente democratico Bill Clinton e ora i democratici si preparano a ripagare George Bush con la stessa moneta. Oltre allo scudo stellare sarà rimessa in discussione l'intera politica estera. Il senatore Biden, probabile nuovo presidente della commissione, è un sostenitore della forza di pace nei Balcani, dalla quale Bush e il ministro della difesa Donald Rumsfeld vogliono ritirare le truppe. Non è soltanto un ribaltone politico. Si avvicina il giorno del giudizio per i lobbisti che si preparavano a dividersi 60 miliardi di dollari per lo scudo stellare. Senza l'approvazione del Senato i soldi non si potranno toccare. E Bush, che tirava dritto senza badare alle proteste del resto del mondo, ora è costretto a offrire incentivi a piene mani per costruire

un consenso internazionale. «Se vogliamo - ha spiegato al New York Times un alto funzionario della Casa Bianca - che lo scudo stellare funzioni, i russi devono essere d'accordo». Condoleezza Rice, consigliera di Bush per la sicurezza nazionale, è stata ancora più esplicita: «Vogliamo convincere i russi - ha detto - che è nel loro interesse superare il trattato ABM e sviluppare un nuovo rapporto con noi». Ora si dà il caso che alla Russia interessi molto il denaro. Gli Stati Uniti sono disposti a finanziare un nuovo sistema di radar antimissili in Russia, a organizzare con le truppe russe esercitazioni congiunte per la difesa dell'Europa, e a potenziare il versante europeo dello scudo stellare con i missili terra aria S-300, detti anche SA-10. Si tratta dell'equivalente russo dei Patriot americani, destinati a intercettare in volo i missili da crociera del nemico. Se la Russia li vendesse agli americani incasserebbe qualche miliardo di dollari di cui ha un bisogno disperato. E se per concludere l'affare rinunciassero alla protezione offerta dal trattato ABM, cadrebbe una delle obiezioni dell'Unione europea e del partito democratico americano.

## «Milingo è fuori dalla chiesa»

La Santa Sede prepara la scomunica del vescovo-esorcista Navarro Valls: il suo gesto è per noi una ferita grave

Francesco Peloso

Scomunica: è questo il provvedimento che, con ogni probabilità, verrà adottato dalla Santa Sede contro Emmanuel Milingo, il vescovo africano che si è sposato due giorni fa. Non c'è ancora l'ufficialità della misura estrema che la Chiesa prende nei confronti di quanti commettono peccati particolarmente gravi, ma la direzione di marcia sembra essere ormai questa. Del resto è difficilmente ipotizzabile una linea morbida verso un vescovo che mette così platealmente in discussione una delle fondamenta sulle quali si regge la Chiesa di Roma: il celibato dei sacerdoti. Così, dopo aver

fedeli a non partecipare all'iniziativa. Personaggio difficile, Milingo, ha sorpreso le gerarchie vaticane anche questa volta. Non c'è dubbio infatti che il suo matrimonio con una donna coreana di 44 anni è stato un brutto colpo per la Santa Sede, non liquidabile come un semplice, per quanto fastidioso, inconveniente. Ci sarà dunque dell'altro lavoro per il Prefetto della Congregazione della dottrina della fede, il card. Ratzinger dovrà infatti farsi carico anche di questa patata bollente e trovare le modalità e le parole giuste per risolvere il caso; sempre più spesso del resto, il porporato che presiede all'integrità della fede, è dovuto intervenire per delimitare i confini della corretta interpretazione della liturgia e per precisare le regole cui devono attenersi i ministri che la esercitano. La Chiesa universale sembra oggi avere confini troppo vasti per riuscire a controllare costantemente dai palazzi apostolici ogni angolo del suo regno, la Curia combatte su mille fronti e a stento tiene il ritmo di una pressione che in molti casi è diventata pesante. Solo pochi mesi fa un altro caso turbò non poco la struttura interna della Chiesa: l'accusa, partita dalla denuncia presentata in Vaticano dalla madre superiora generale della Congregazione delle missionarie di Nostra Signora d'Africa, Marie Mc Donald, del fenomeno degli abusi sessuali su suore da parte di religiosi; i fatti erano documentati in Africa, in America, a Roma e in Irlanda. La Santa Sede fu costretta ad ammettere l'esistenza del problema cercando di limitare il danno di immagine che la notizia inevitabilmente trascinava con sé. Da quella

scintilla però all'interno delle congregazioni religiose femminili e maschili si è acceso un ampio dibattito sul ruolo delle donne nella Chiesa, sul celibato, sulla formazione del clero nei paesi di frontiera per l'evangelizzazione, Africa in testa. Certo nel caso del vescovo originario dello Zambia, la misura era quasi colma già da tempo: guaritore, esorcista, era stato richiamato a Roma nel 1983 per rispondere alle accuse di uso indebito dei poteri di esorcismo. Nei mesi scorsi i cardinali Ruini e Martini avevano impedito a Milingo di svolgere le proprie cerimonie nelle chiese poste nelle diocesi di Roma e Milano, e nel novembre del 2000 il card. Ratzinger aveva diramato delle istruzioni che regolamentavano le preghiere per ottenere le guarigioni; Milingo non veniva citato esplicitamente, ma il riferimento era evidente. L'altra questione che indirettamente viene portata alla luce dalla vicenda Milingo è quella delle sette religiose. In America il fenomeno ha assunto da tempo dimensioni esplosive e il reverendo Moon è solo uno dei tanti santoni multimiliardari che raccolgono consensi e denaro.

monie nelle chiese poste nelle diocesi di Roma e Milano, e nel novembre del 2000 il card. Ratzinger aveva diramato delle istruzioni che regolamentavano le preghiere per ottenere le guarigioni; Milingo non veniva citato esplicitamente, ma il riferimento era evidente. L'altra questione che indirettamente viene portata alla luce dalla vicenda Milingo è quella delle sette religiose. In America il fenomeno ha assunto da tempo dimensioni esplosive e il reverendo Moon è solo uno dei tanti santoni multimiliardari che raccolgono consensi e denaro.

L'arcivescovo Emmanuel Milingo 71 anni con la moglie coreana Marie Sung 43 anni dopo la cerimonia nuziale tenuta dal reverendo Sun Myung Moon Willens/Agf



Il portavoce Navarro Valls condanna il matrimonio: ferita grave. I fedeli invitati a prendere le distanze dal ribelle

si è posto di fatto fuori dalla Chiesa cattolica e ha inferto una grave ferita alla comunione che i vescovi in primo luogo devono manifestare con la Chiesa». Il vescovo non potrà d'ora in poi essere considerato come tale dalla Chiesa cattolica e anche i fedeli sono invitati a prendere le distanze dalle sue azioni in attesa delle «previste sanzioni canoniche». Detto fatto: immediatamente l'associazione Nemesi che aveva invitato Milingo in Sardegna all'inizio di giugno per prendere parte a un convegno dal titolo: «Gesù ha promesso: nel mio nome guarirete i malati e scaccerete i demoni» ha deciso di disdire la partecipazione del preule convolato a nozze. La Curia locale del resto aveva già invitato i

ogni angolo del suo regno, la Curia combatte su mille fronti e a stento tiene il ritmo di una pressione che in molti casi è diventata pesante. Solo pochi mesi fa un altro caso turbò non poco la struttura interna della Chiesa: l'accusa, partita dalla denuncia presentata in Vaticano dalla madre superiora generale della Congregazione delle missionarie di Nostra Signora d'Africa, Marie Mc Donald, del fenomeno degli abusi sessuali su suore da parte di religiosi; i fatti erano documentati in Africa, in America, a Roma e in Irlanda. La Santa Sede fu costretta ad ammettere l'esistenza del problema cercando di limitare il danno di immagine che la notizia inevitabilmente trascinava con sé. Da quella

Parla Giovanni Filoramo, docente di Storia del cristianesimo a Torino

## «Molti sacerdoti vogliono sposarsi Il Vaticano è chiuso sul celibato»

Il caso Milingo ha riaperto, al di là della cronaca e del costume, il dibattito sul celibato all'interno della Chiesa. Abbiamo chiesto a Giovanni Filoramo, docente di Storia del cristianesimo all'università di Torino, di aiutarci a capire il significato del celibato per il clero cattolico. **Professor Filoramo, cosa significa il celibato nella tradizione cattolica?** Penso che il celibato sia oggi uno dei fattori d'identità principali della tradizione cattolica, soprattutto all'interno dei processi di tipo ecumenico in atto: la Chiesa, dal Concilio Vaticano II in poi, ha caldeggiato l'ecumenismo, ma si è incontrata con l'ortodossia e il mondo protestante che non hanno il celibato, che rimane invece elemento radicale di identità nel mondo cattolico. **Che contraddizioni apre la scelta del celibato nella Chiesa di oggi?** Più la Chiesa si confronta con la società e l'evoluzione della cultura, più si trova di fronte a un clero che deve decidere se è un clero di "ministero" o "vocazionale". Se a prevalere è il concetto di ministero in effetti non si vede la necessità del celibato. Se invece è il secondo elemento che ha la meglio il celibato del sacerdote trova una sua ragione: si tratta di una scelta ascetica che ha radici fortemente ideologiche, alla sua origine c'è infatti l'idea dell'imitazione del Cristo. Gesù non si è spostato, però alcuni apostoli sì, la questione dunque è complessa. **Una scelta così estrema non rischia di non essere capita dai fedeli e di allontanare la Chiesa dalla società?** Rispetto all'epoca attuale siamo di fronte a una questione che trascina con sé problemi di coscienza no-

tevoli. Esiste un'ambiguità del clero che è chiamato a svolgere due funzioni distinte: quella di pastore d'anime e quella di una consacrazione integrale di tipo ascetico. Bisogna tener presente che la lista di sacerdoti che hanno chiesto la dispensa al papa per lasciare l'abito religioso e potersi sposare, è cresciuto enormemente negli ultimi vent'anni, penso

si tratti di migliaia di casi. Tuttavia da parte della Santa Sede c'è stata una forte chiusura in questo senso, anche rispetto al pontificato di Paolo VI, e le dispense sono diventate molto più rare. **Come giudica in questo contesto il caso Milingo?** La prima considerazione è che Milingo è un africano e la Chiesa africana, fra l'altro, sta diventando una delle più importanti. Il celibato in Africa si scontra con una cultura indigena che questo messaggio proprio non lo capisce perché la cultura prevalente non è quella del legame monogamico; la Curia di Roma invece cerca di parlare a una Chiesa universale che è fatta di moltissime realtà differenti e vuole mettere della barriera chiara a quanto sta avvenendo. **La questione del celibato tocca indirettamente anche altri**

aspetti, il ruolo della donna e quello dei laici all'interno della Chiesa. Fra la morte di Paolo VI e l'ascesa dell'attuale papa sono stati prodotti diversi documenti post-conciliari, nati sotto la spinta di religiosi nordamericani che mettevano in discussione la posizione della Chiesa rispetto al celibato. La questione del celibato è poi legata anche al ruolo della donna all'interno della Chiesa: da alcuni è visto come uno strumento che permette a un gruppo ristretto di uomini di mantenere il potere. Altra questione è quella del ruolo dei laici e del loro peso all'interno della Chiesa, il Concilio aveva promosso i laici. Attualmente vedo una contraddizione fra una Chiesa che esternamente sembra aprirsi molto ma internamente rischia di tornare a una situazione preconciliare.

f. p.

### Pinochet, un giudice francese chiede a Kissinger di testimoniare

L'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger è stato convocato come testimone dal giudice istruttore parigino che indaga sulla scomparsa in Cile di cinque francesi, durante la dittatura di Augusto Pinochet. Kissinger, premio Nobel per la pace nel 1973, si trova attualmente in viaggio in Francia. È stata la polizia, su incarico del giudice Roger Le Loire, a consegnargli una convocazione per testimoniare nei prossimi giorni al palazzo di giustizia di Parigi. L'ex segretario di Stato non ha ancora reso noto se risponderà o no alla richiesta dei giudici francesi. L'interrogatorio di Kissinger era una richiesta avanzata dalla difesa di diverse famiglie di francesi scomparsi, che chiedono anche al giudice incaricato di ascoltare altri responsabili americani. «Al di là del simbolo che rappresenta - ha spiegato William Bourdon, avvocato delle famiglie - Kissinger è un testimone che, con le sue risposte, può contribuire alla scoperta della verità». Nessuno chiede, spiega il legale, di esaminare «le responsabilità americane nel colpo di stato del 1973».

Massachusetts, l'ingegnere Craig Martin chiede la revisione del processo alla sua antenata impiccata nel 1692

## Giustizia per Susannah, strega di tre secoli fa

WASHINGTON È l'ora della riabilitazione per le streghe impiccate tre secoli fa nel Massachusetts. I discendenti di Susannah Martin e di altre vittime del fanatismo dei puritani chiedono la revisione del processo. Tra questi Craig Martin, un ingegnere di 54 anni, che abita tuttora a Salem nel Massachusetts, dove venne scatenata la caccia alle streghe nel 1692. «La mia antenata Susannah Martin - sostiene - era una donna che diceva quello che pensava, senza peli sulla lingua. Per la mentalità dell'epoca questo era un crimine, ma è tempo che si faccia ufficialmente luce sui retroscena del processo per stregoneria». Nel 1957, il congresso del Massachusetts ha approvato una risoluzione che, in termini vaghi, dichiarava l'innocenza di «Una certa Ann Pudeator e altre persone ingiustamente condannate a morte».

Craig Martin e gli altri discendenti vogliono una dichiarazione più esplicita, che citi i nomi di Susannah Martin, Alice Parker, Margaret Scott e Wilmott Redd. La fosca vicenda di Salem ha ispirato il capolavoro di Nathaniel Hawthorne, «La lettera scarlatta», ed è stata ricostruita con realismo documentario in un dramma di Arthur Miller, «Il crogiolo». Lo storico Frances Hill ha studiato per anni i documenti del processo e li ha pubblicati nel volume «Un inganno di Satana: la storia completa delle streghe di Salem». «È assolutamente ovvio - sostiene lo storico - che le persone impiccate davano fastidio alle ragazze che le accusavano e agli adulti che vollero la loro morte».

L'ondata di isterismo che travolse l'intera comunità puritana cominciò nella primavera del 1692, quando quattro ragazze, compresa la figlia del pastore protestante Samuel Parris, si esaltarono per le profezie di una schiava nera di nome Tituba, che diceva di essere ispirata dal demonio. Le ragazze si abbandonarono a crisi mistiche vere o finte, e accusarono alcuni personaggi in vista di Salem di partecipare a riti satanici. L'ex parroco George Burroughs venne indicato come servo del demonio e capo di tutte le streghe del Massachusetts. La prima a essere impiccata, nel giugno 1692, fu una certa Bridget Bishop, già assolta una decina di anni prima dall'accusa di stregoneria. In luglio vennero consegnate al boia cinque donne, tra cui Susannah Martin e altre cinque in agosto. In settembre vi furono altre nove

esecuzioni, dopo un processo farsa in cui alcuni testimoni sostennero di avere visto diavoli e fantasmi obbedire agli ordini delle accusate. Nel maggio 1693 il governatore William Phips si rese conto che la situazione gli stava sfuggendo di mano e mise fine ai processi. Susannah Martin andò a morte con un supremo gesto di sfida. «Posso soltanto ridere della vostra follia», disse ai suoi accusatori. Oggi, in America c'è ancora chi crede alle streghe, ma con una diversa prospettiva. Una «Associazione di Streghe per il Bene Pubblico» è stata fondata da una studiosa di ecologia, Cheryl Masson. «La stregoneria - dice il programma - non è un crimine, ma un culto benigno dell'ambiente e della terra».

### Turisti sequestrati nelle Filippine Arroyo: non tratterò con i terroristi

Il governo filippino ha offerto una ricompensa fino a due milioni di dollari (circa 4 miliardi di lire) a chi fornisca informazioni sui membri del gruppo separatista musulmano Abu Sayyaaf, che da domenica tengono in ostaggio 20 persone, divise in due gruppi, nelle province di Basilan e Sulu. La presidente Gloria Macapagal Arroyo ha promesso un'offensiva a tutto campo contro i terroristi. Polizia e militari, ha detto, «smetteranno di darvi la caccia solo quando sarete tutti scomparsi o quando vi sarete arresi; vi assicuro che non vi lasceremo in pace; potete scappare ma non andrete lontano». Il portavoce dell'esercito, generale Edilberto Adan, ha promesso: «Non ci saranno negoziati. Una volta che scopriamo l'area in cui si trovano, la circonderemo e poi sferremo l'attacco, tenendo in considerazione l'incolumità degli ostaggi». In una dichiarazione resa alla radio filippina, uno dei leader dei secessionisti islamici, Abu Sabaya, non ha avanzato richieste, limitandosi a dire che sta al governo iniziare i negoziati. I militanti di Abu Sayyaaf combattono per creare uno stato islamico nel sud delle Filippine.